

I PROGETTI

MESTRE L'idrogeno sta diventando uno dei caratteri distintivi di Porto Marghera. Come quasi sempre accade convegni e progetti vengono superati dalla pratica. Così è avvenuto che Enilive si è presa in carico l'impegno di realizzare l'impianto per rifornire i 90 nuovi bus a idrogeno che Acty ha acquistato per la sua flotta. È accada pure che Sapiro ed Eco+Eco si sono aggiudicati la gara per costruire un polo di produzione dell'idrogeno, nell'ambito delle Hydrogen valley. In entrambi i casi si tratta di idrogeno "verde" ottenuto da energie rinnovabili.

LE STIME

D'altro canto le stime del ministero dello Sviluppo economico valutano che l'Europa entro il 2030 dovrà avere a disposizione 20 milioni di tonnellate annue di idrogeno per soddisfare la sua domanda, di cui 10 milioni da importazioni extra EU e l'altra metà prodotta "in casa": per questo lo Stato italiano ha avviato investimenti per oltre 3 miliardi di euro (anche con l'aiuto dell'Europa attraverso i fondi Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza) per sviluppare una filiera italiana di idrogeno: dei 3 miliardi di euro, circa 500 milioni previsti dal Pnrr sono stati investiti per la realizzazione delle "Hydrogen valley" che hanno come obiettivo, appunto, la produzione di idrogeno verde partendo da energie rinnovabili. Porto Marghera, dunque, sta diventando uno dei poli di questo sviluppo, e le multiutility dei rifiuti come Veritas sono protagoniste assieme a storiche aziende chimiche come Eni e Sapiro. Tutto nasce da due eventi e due realtà che hanno incrociato i loro destini. Da un lato il consorzio Hydrogen Park nato a Porto Marghera nel 2003 con lo scopo di realizzare sperimentazioni su scala industriale nel set-

A Porto Marghera i "big" dell'energia

► La riconversione industriale coinvolge le grandi aziende nell'Hydrogen Valley ► In laguna il polo nazionale per produrre fonti "pulite": investiti circa 500 milioni



MESTRE Uno dei bus ad idrogeno che correranno in città dal 2026

dalla fusione di due realtà dell'Ecodistretto di Porto Marghera, ossia Eco-ricicli Veritas ed Eco-progetto Venezia) si sono aggiudicate la gara dando vita al progetto "Hydrogen Valley Venezia", idea nata dalla collaborazione con l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Setentrionale (Adspmas) e Hydrogen Park per costruire un impianto da 5 megawatt per la produzione di idrogeno alimentato da un sistema fotovoltaico nella seconda zona industriale.

LA SELEZIONE

A quella selezione regionale aveva partecipato anche Agsm-Aim, multiutility veneta posseduta dai comuni di Verona e di Vicenza, che proponeva la realizzazione di "Green Hydrogen Hub - Marghera", un impianto per la produzione di idrogeno verde funzionante per elettrolisi dell'acqua alimentato prevalentemente da energia elettrica rinnovabile. Il progetto si classificò secondo e, nonostante due ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato, la selezione ha premiato l'idea di Sapiro ed Eco + Eco. Quella di Agsm-Aim, però, non è finita nel dimenticatoio, perché pochi giorni fa la Giunta Brugnaro ha varato la delibera relativa alla variante per la realizzazione del Parco dell'idrogeno e delle energie innovative a ridosso del canale Brentella nella vecchia zona industriale, ossia di quel progetto di Agsm-Aim che, assieme ad Enilive (la società di Eni dedicata alla bioraffinazione, alla produzione di biometano, alle soluzioni di smart mobility, e alla commercializzazione e distribuzione di tutti i vettori energetici per la mobilità tra i quali, appunto, l'idrogeno), permetterà di rifornire i nuovi 90 bus di Acty che entreranno in servizio per il trasporto pubblico locale urbano (Tpl) a partire dal 30 giugno 2026.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE EDITORIALE

Reazioni

Azione: «La strada giusta per creare posti di lavoro»

IL COMMENTO «È la strada giusta: Marghera ha la possibilità di ospitare attività industriali pulite, vocate alla transizione energetica, creando engagement per grandi imprese e diventando un riferimento internazionale per questa tecnologia del futuro. È precisamente la nostra visione di futuro per questa città: - precisa Paolo Bonafè, segretario Comunale di Azione Venezia, assieme a

Luca Cotecchia, delegato Attività Produttive, Ambiente e Green Economy - valorizzare l'asset di Porto Marghera per ospitare attività industriali di pregio, che creano posti di lavoro di alta specializzazione, attirano giovani e inseriscono la città in un circuito virtuoso di scambi e ricerca. È la ricetta per contrastare la vituperata monocultura turistica».

© RIPRODUZIONE EDITORIALE

tore dell'idrogeno; oggi annovera imprese quali Eni ed Edison attive nell'energia, Sapiro nei gas, Decal nello stoccaggio, l'impresa di carpenteria meccanica Berengo, Enel, Vega Parco scientifico, Venezia Tecnologie, Vinyls Italia, Confindustria, Sae Impianti e Arkema; ha anche un impianto di produzione nato sempre nel 2003 che oggi può produrre 1,2

milioni di tonnellate di idrogeno annue. Dall'altro lato la Regione del Veneto a fine 2021 ha varato una procedura di selezione (beneficiando di fondi Pnrr per 20 milioni di euro) per finanziare progetti capaci di riconvertire aree industriali dismesse dove realizzare centri di produzione e distribuzione dell'idrogeno. Sapiro ed Eco + Eco (nata nel 2022